

2 febbraio 2021

Caro Marco,

ieri sera finalmente mi sono preso il tempo per vedermi il tuo film.

Che devo dirti mi ha sorpreso. Non perché non sappia della tua arte (che ho visto e apprezzato, di autore affilato e di regista visionario) ma perché è proprio dal punto di vista filmico che ho sentito sostanza. Sostanza specifica.

Non un film sul teatro, ma un film. Che sa imprimersi con immagini potenti e cadenza sapiente. La camminata su cui si torna come Nel fascino discreto della borghesia (lì si andava verso il nulla, qui finisce con un prepotente sorriso) la cavalcata di uomini neri con donna bianca (degnata del miglior Herzog) e poi l'uso struggente delle musiche extradiegetiche... insomma, davvero bello.

Avevo visto il tuo film su Aung San Suu Kyi, che per quanto molto riuscito e identitario, dialogava ancora con il tempo del teatro. Mentre qui si sente proprio la riuscita dell'uso del mezzo. In cui il montaggio scrive e approfondisce, in cui si riesce a fare poesia utilizzando le immagini di per sé, esistenti senza simbolismi e sovrastrutture (come chiedeva Andrei Tarkovskij).

Insomma, davvero felice, ancora una volta, di essermi arricchito e sono qui a ringraziare la vita di questo nostro dialogo a distanza. D'arte.

Ti abbraccio e abbraccio Ermanna davvero maestosa, sintetizzata in quell'ultima sequenza di inginocchiamenti.

A presto!
Simone